

Unità per i diritti degli ultimi

di LUIGI LORENZETTI

Il cristiano si è reso sempre più consapevole che è chiamato a testimoniare e a verificare, cioè a rendere vera la fede e l'amore ai fratelli, non soltanto nel privato, ma anche ed ugualmente nel sociale e nel politico.

L'impegno politico non si esaurisce di certo con l'adesione o con il voto ad un determinato partito, ma nemmeno può prescindere da tale mediazione. D'altra parte, la questione-partito è importante nel contesto della democrazia rappresentativa. Risulta pertanto pertinente la domanda: impegno politico, ma con quale partito? È legittima la scelta per partiti diversi? Il mondo cattolico, oggi più che mai, pratica il pluralismo partitico. I pastori della Chiesa presuppongono il pluralismo ma avvertono ripetutamente che il pluralismo non equivale a indifferenzismo o qualunquismo. Essi richiamano al doveroso discernimento per una scelta che sia coerente con i valori etico-sociali nei quali i cattolici, al di là della possibile diversa opzione politico-partitica, non possono non trovarsi uniti: la vita umana, le libertà democratiche, i diritti-doveri dell'uomo e, primo tra questi, il diritto a nascere e a vivere, il pluralismo sociale ed istituzionale nel quadro del bene comune, il lavoro, la giustizia sociale e la solidarietà.

La comunità cristiana (parrocchia e diocesi) non può identificarsi con alcuna forza storica, gruppo di interessi o partito. Particolarmente attuale è la Lettera apostolica di Paolo VI, *Octogesima adveniens* (1971). Al n. 50 egli, riferendosi ai cattolici che si trovano su posizioni politico-partitiche diverse, esorta ciascuno a comprendere le posizioni dell'altro e a rendere ragione della propria. In tale maniera le dif-

ferenti opzioni politiche non saranno causa di reciproca esclusione, ma occasione di verifica, confronto e maturazione nello spirito di riconciliazione. La comunità cristiana dovrebbe essere la comunità che ritrova la sua unità in Cristo e nel suo Vangelo, e che valorizza ogni altra differenza, anche politica, in termini di integrazione e dove l'eventuale cambiamento è il risultato di ricerca e di dialogo nella verità e nella carità.

La perdita di solidarietà con un partito farà riscoprire alla Chiesa la sua solidarietà di luce e di esempio per tutti. La vera funzione politica della Chiesa acquisterà più spazio critico-profetico (annuncio-denun-

cia) nello stimolare i credenti al superamento delle ambiguità in cui si trovano immersi, qualunque sia la loro militanza politico-partitica, e nell'offrire a tutti gli uomini di buona volontà contributi di idee e di cooperazione per tutto quello che serve al futuro della comunità umana.

Occorre promuovere una cultura ed un'etica della solidarietà che è l'anima e la giustificazione della politica come gestione della cosa pubblica. In questa prospettiva è necessario ricuperare con chiarezza teorica e pratica i rapporti tra economia e politica. L'economia è anzitutto economia politica con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti sociali in un progetto di convergenza sociale nelle grandi mete del paese e in funzione di una sua crescita equilibrata.

Un rinnovato modo di vedere e di operare in politica si pone a proposito della cooperazione internazionale e della pace tra i popoli. Educazione politica è anche educazione alla mondialità e ai rapporti pacifici tra i popoli. La società politica deve essere guidata da una cultura di pace e di giustizia sociale nazionale e internazionale.

In breve, l'unità dei cattolici in politica è data dal comune obbligatorio riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa. I cattolici, singoli o associati nelle diverse aggregazioni sociali, non possono ritenere opzionale tale riferimento. Il pluralismo può verificarsi a livello delle scelte partitiche: i cattolici sceglieranno quei partiti che, in ragione delle persone e dei programmi, più e meglio garantiscono la realizzazione di una convivenza giusta e solidale, una società che prende in considerazione le speranze e i diritti degli ultimi.

